

LIBRI Un uomo chiamato Cannibale

L'hanno chiamato il Cannibale, ma anche l'Orco, il Coccodrillo, Attila, perché non lasciava niente a nessuno, fossero, gli avversari del momento, i suoi rivali di sempre o ignoti gregari in cerca di un po' di gloria. Temuto e invidiato, rispettato ma forse mai amato. Merckx. Il figlio del tuono di Claudio Gregori (66thand2nd) è il ritratto originale di un campione che ha fatto di ogni gara una sfida totale, una battaglia all'arma bianca, senza tatticismi, dove a vincere era solo chi



spingeva di più. Seicento pagine (e non poteva essere di meno per chi ha vinto tra l'altro cinque Tour, cinque Giri, tre Mondiali, sette Sanremo, tre Parigi-Roubaix) che scorrono veloci tra ricostruzioni di imprese, ritratti di protagonisti con rimandi continui alla musica, alla storia, alla letteratura, all'arte: Gimondi e Montale, Van Looy e Caravaggio, Poulidor e il codice di Hammurabi. Un grande libro di sport e di quel ciclismo «che esplora la grandezza e il dolore. Ha bisogno di perfezione, attraversa lo spazio ma anche il cuore».

